

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

N. 1184-A

ALLEGATO 1-bis

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007
e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (n. 1184)

—————
ALLEGATO 1-bis

**RAPPORTI DI MINORANZA
DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**

INDICE

RAPPORTI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

2^a Commissione permanente:

Tabella 5 (Giustizia): estensori CASTELLI, CARUSO, D'ONOFRIO, CENTARO, E PISTORIO	Pag.	5
---	------	---

10^a Commissione permanente:

Tabella 3 (Sviluppo economico): estensore MANINETTI	»	8
Tabella 14 (Beni e attività culturali): estensore BORNACIN	»	10
Tabella 19 (Commercio internazionale): estensore POSSA	»	11

11^a Commissione permanente:

Tabella 4 (Lavoro e previdenza sociale): estensore SACCONI	»	12
Tabella 18 (Solidarietà sociale): estensore SACCONI	»	14

INDICE PER TABELLE

<i>Tabella 3 (Sviluppo economico) - 10^a Commissione</i>	<i>Pag.</i>	8
<i>Tabella 4 (Lavoro e previdenza sociale) - 11^a Commissione</i>	»	12
<i>Tabella 5 (Giustizia) - 2^a Commissione</i>	»	5
<i>Tabella 14 (Beni e attività culturali) - 10^a Commissione</i>	»	10
<i>Tabella 18 (Lavoro e previdenza sociale) - 11^a Commissione</i>	»	14
<i>Tabella 19 (Commercio internazionale) - 10^a Commissione</i>	»	11

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione
del Ministero della giustizia
(1184 e 1184-ter - Tabelle 5, e 5-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n.1183*

(ESTENSORI: CASTELLI, CARUSO, D'ONOFRIO, CENTARO E PISTORIO)

La Commissione,

premessi che:

la giustizia italiana ha, da molti anni, sofferto di gravi lentezze che hanno fatto sì che da un lato lo Stato italiano sia stato numerose volte condannato dalla Corte di Giustizia europea per l'eccessiva durata dei processi, considerata un *vulnus* ai diritti dell'uomo e dall'altro sia stato accumulato il cosiddetto debito pubblico giudiziario consistente in oltre 10 milioni di procedimenti civili e penali pendenti;

tale stato di cose assolutamente negativo è stato imputato da molti osservatori alla carenza di risorse umane e finanziarie che ha caratterizzato il settore giustizia fino al 1996;

in linea con questa logica, dal 1997 al 2001, il bilancio del Ministero della giustizia è passato in termini assoluti da 5.182 milioni di euro a 6.315 milioni di euro e in termini percentuali l'incidenza sul bilancio dello Stato è aumentata dall'1,3 all'1,4 per cento;

questo sforzo di adeguamento di risorse finanziarie ed anche umane è proseguito nella XIV^a legislatura durante la quale il bilancio della giustizia è passato in termini assoluti da 6.315 milioni a 7.884 del 2006 e in termini percentuali dall'1,4 all'1,7 per cento dell'intero bilancio dello Stato;

questi notevoli incrementi hanno allineato ai parametri europei le risorse destinate dal nostro Paese al comparto della giustizia;

un congruo dispiegamento delle risorse è premessa necessaria, ma non sufficiente, ad adeguare la giustizia italiana ai parametri europei;

questi risultati sono stati raggiunti all'interno di bilanci approvati dalla Unione europea, malgrado la difficile situazione economica degli ultimi anni e la diminuzione della pressione fiscale;

gli effetti negativi della diminuzione delle spese relative ai consumi intermedi, posti in essere negli scorsi esercizi ai fini del controllo della spesa pubblica è stata compensata con il ricorso ad anticipazioni di Poste Italiane SpA, rimborsate con partite straordinarie, soprattutto negli esercizi 2004-2005, consentendo di onorare impegni di spesa assunti all'interno dei singoli capitoli di bilancio di competenza;

per una maggior trasparenza nel controllo dei conti pubblici, le spese di giustizia, voce assai rilevante per importo e fondamentale per il funzionamento dei processi, sono state conferite in un'apposita Unità previsionale di base (UPB),

esprime per quanto di competenza parere contrario relativamente ai disegni di legge in esame per le seguenti motivazioni:

vengono diminuite le risorse destinate al Ministero della giustizia, sia in termini assoluti che percentuali, passando da 7.884 milioni di euro del 2006 a 7.438 milioni di euro del 2007, con un decurtazione complessiva di 446 milioni di euro in termini assoluti, causando la diminuzione dell'incidenza sul bilancio dello Stato da 1,7 per cento a 1,6 per cento;

sull'U.P.B 2.1.2.1 vengono decurtati 499,951 milioni di euro per il 2007 con una diminuzione in termini percentuali di circa il 40 per cento;

la legge cosiddetta «Bersani» all'articolo 21 ha impedito l'anticipazione da parte di Poste Spa delle spese di giustizia, compromettendo qualunque elasticità del sistema;

il combinato disposto di queste due previsioni recherà un gravissimo *vulnus*, senza dubbio alcuno, nella seconda metà del 2007, penalizzando larga parte delle attività procedurali, allungando certamente la durata dei processi;

all'articolo 18, comma 258, del disegno di legge finanziaria l'aumento previsto per l'adeguamento retributivo annuale dei magistrati, per i prossimi due anni, sarà corrisposto nella misura del 70 per cento per retribuzioni superiori a 53.000 euro annui, non ci sarà la possibilità di recuperare la cifra persa e, nell'anno 2009, si ritornerà alla misura piena dell'indice di adeguamento, con la reintegrazione della base retributiva cui applicarlo;

questa norma ha creato fortissimo malcontento all'interno della magistratura e contribuisce a creare un clima non certo favorevole a risolvere i problemi della giustizia italiana;

queste decurtazioni appaiono tanto più gravi e volte a creare scientemente un danno al funzionamento del Ministero e della giustizia in generale in quanto ricomprese in un disegno di legge finanziaria che drena nel Paese risorse aggiuntive a disposizione del Governo per oltre 20 miliardi di euro destinati, secondo quanto dichiarato più volte dal Presidente del consiglio e dal Ministro dell'economia e delle finanze, allo sviluppo;

d'altro verso, anche per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria e penitenziaria, questa non costituisce priorità d'intervento malgrado ciò fosse impegno formale assunto dal Governo, anche attraverso i numerosi e specifici ordini del giorno che hanno accompagnato l'adozione della recente legge sull'indulto;

non si registra iniziativa alcuna per procurare l'assunzione di personale di polizia penitenziaria, né alcuna azione per l'assunzione (o quanto meno l'ulteriore proroga dei rapporti in corso) almeno di quella parte di quel personale che nel comparto continua a prestare la propria opera in delicate funzioni, con ormai rilevante e riconosciuta competenza e affidabilità, ma pur sempre in inaccettabile regime di precarietà di rapporto, anche in relazione al tempo ormai trascorso da che tale fenomeno ha avuto avvio;

in relazione a tale ultima questione, nemmeno pare presa in considerazione la pur evidente eventualità che - non appena entrata in vigore la nuova legge finanziaria - si determini la istantanea cessazione di possibilità di funzionamento (ovvero, di efficace funzionamento) di importanti poli giudiziari, peraltro ricompresi in territori dello Stato nei quali non è ammissibile alcun arretramento del livello di attenzione sotto il profilo giudiziario,

è pertanto inaccettabile che la giustizia non venga considerata come voce importante per lo sviluppo, ma al contrario che venga penalizzata.

RAPPORTI DI MINORANZA DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione
del Ministero dello sviluppo economico
(1184, 1184-bis e 1184-ter - Tabelle 3, 3-bis e 3-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183*

(ESTENSORE MANINETTI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2007, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

considerato che:

la manovra di bilancio per il 2007 ha una consistenza smisurata rispetto agli obiettivi di rientro del *deficit*, soprattutto alla luce del notevole incremento delle entrate fiscali;

il Paese dopo anni di congiuntura negativa, dà segnali di ripresa economica che andrebbe sostenuta con misure adeguate a sostegno del sistema industriale, visto anche il notevole sforzo che esso sta affrontando per recuperare competitività sul mercato internazionale;

al contrario, questa manovra penalizza fortemente il mondo dell'impresa, soprattutto di quella medio-piccola, considerata più come soggetto da vessare e punire che come motore dell'economia;

le misure più consistenti sono rivolte all'inasprimento della pressione fiscale, non solo per la generalità dei cittadini, ma soprattutto per le imprese, con una notevole complicazione degli adempimenti burocratici e delle sanzioni previste che rischiano di causare forti difficoltà, che potrebbero condurre in alcuni casi al fallimento;

scarsa è l'attenzione dedicata all'importante settore delle infrastrutture cui si destinano le risorse tutt'altro che certe derivanti dalla discussa operazione di trasferimento all'INPS del TFR delle imprese e dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Trattandosi di risorse eventuali e non

quantificabili, è del tutto evidente l'aleatorietà del sistema di finanziamento delle reti infrastrutturali, fondamentali per lo sviluppo e la crescita;

non ci sono inoltre misure rilevanti in materia di politica industriale, essendo presenti solo interventi non organici e non diretti ad incentivare in modo strutturale sviluppo e innovazione;

in materia di energia, liberalizzazioni e incentivi alle fonti alternative vi sono solo misure sparse e limitate ad alcuni aspetti, senza un disegno organico, come invece richiederebbe l'importanza strategica della politica energetica. L'aver inserito nel disegno di legge finanziaria tali disposizioni, in parte coincidenti con i contenuti di due disegni di legge attualmente in discussione presso la Commissione recanti rispettivamente norme per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e liberalizzazioni nel settore dell'energia elettrica e gas, rischia di esautorare il Parlamento rispetto a tematiche per le quali è necessario un largo consenso e un'adeguata riflessione;

rilevato inoltre che:

sono decisamente scarsi i fondi destinati alla montagna;

sono ridotti di 1/3 i fondi destinati alle politiche di sviluppo;

si nota una scarsa incidenza dei fondi del Ministero sul bilancio dello Stato,

esprime rapporto contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero per i beni e le attività culturali
(1184, 1184-bis e 1184-ter - Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)
(limitatamente a quanto di competenza)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183*

(ESTENSORE BORNACIN)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007, limitatamente a quanto di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

considerato che:

il turismo è una delle industrie più floride della nostra economia; con l'istituzione del nuovo dipartimento per il turismo presso il Ministero per i beni e le attività culturali, il turismo italiano è stato inserito nel contesto dei beni culturali e architettonici del nostro Paese, mentre in realtà si caratterizza per tutta una serie di altre peculiarità;

la sottrazione di tale specifica competenza al Ministero dello sviluppo economico rende di fatto più difficile la realizzazione di una più puntuale e efficace politica del turismo in Italia;

gravano negativamente sulle possibilità di sviluppo del settore le continue indecisioni del Governo come verificatosi per l'annuncio ed il successivo ritiro della proposta sulla tassa di soggiorno,

esprime rapporto contrario.

*sullo stato di previsione
del Ministero del commercio internazionale
(1184 e 1184-ter - Tabelle 19 e 19-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183*

(ESTENSORE POSSA)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero del commercio internazionale per l'anno finanziario 2007, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

considerato che:

il disegno di legge finanziaria si basa su un coacervo disordinato di norme ripartite in circa un migliaio di commi, che non permettono un reale confronto sulle politiche generali per lo sviluppo economico;

le dotazioni per il Ministero del commercio internazionale sono insufficienti rispetto alle fondamentali necessità di promozione delle nostre esportazioni, il che determinerà gravi danni alla competitività delle nostre imprese;

il comma 206, dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria, con la disposizione di accantonamento ed indisponibilità di rilevanti dotazioni di bilancio e con la possibilità di attribuire al Ministro dell'economia e delle finanze la modifica delle dotazioni relative alle singole unità previsionali di base, esautora gravemente le prerogative legislative del Parlamento sul bilancio dello Stato;

le disposizioni del disegno di legge finanziaria non tengono in alcun conto le oggettive difficoltà del settore farmaceutico, derivanti da una cattiva determinazione dei tetti per la spesa farmaceutica pubblica e convenzionata,

formula rapporto contrario.

RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
(1184 e 1184-ter - Tabelle 4 e 4-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183*

(ESTENSORE SACCONI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere contrario, con le seguenti osservazioni critiche:

la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro a carico delle imprese è di modesta entità per la gran parte di esse e non migliora il reddito disponibile dei lavoratori e delle famiglie in quanto il ridisegno delle aliquote e degli scaglioni è accompagnato dalla sostituzione delle deduzioni per carichi di famiglia con detrazioni, rendendo ancor più oneroso il prelievo addizionale degli enti locali, ulteriormente incrementato dal taglio dei trasferimenti ad essi; più utile alla produttività del lavoro e al potere di acquisto dei lavoratori sarebbe una «secca» tassazione separata delle componenti premiali del salario in modo da stimolare il collegamento tra salari e risultati sulla base di accordi in ambito aziendale;

il trasferimento del TFR inoptato all'INPS priva i lavoratori della possibilità di proseguire il regime vigente ed introduce un'altra soglia dimensionale che frena la crescita dimensionale delle imprese;

l'incremento dei contributi previdenziali per lavoratori dipendenti, autonomi, apprendisti e collaboratori a progetto non genera un aumento delle relative prestazioni previdenziali, penalizza il reddito di subordinati e collaboratori, disincentiva i contratti di apprendistato, riduce e sommerge molte collaborazioni;

il contributo di solidarietà su alcune prestazioni previdenziali introduce il pericoloso principio della riduzione retroattiva delle prestazioni stesse;

le misure rivolte al ricambio generazionale penalizzano i lavoratori anziani in quanto ne incentivano la precoce emarginazione nel mercato del lavoro motivata solo dalla riduzione del costo del lavoro;

la mobilità lunga viene disciplinata in termini tali da incentivare l'espulsione di lavoratori cinquantenni senza la contemporanea promozione di politiche di reimpiego e creando una discriminazione tra lavoratori in ordine ai requisiti di pensionamento;

le disposizioni rivolte al contrasto del lavoro sommerso prevedono l'estensione del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) a settori diversi dall'edilizia senza che in essi sussistano le stesse immediate esigenze e, soprattutto, senza la tempestiva possibilità di erogazione del documento da parte di enti analoghi alle casse edili; tali norme prevedono, ancor più colpevolmente, l'avvio di indici di congruità del fattore lavoro con i quali l'amministrazione pubblica limita l'autonomia organizzativa delle imprese;

le misure volte a promuovere l'emersione di rapporti di lavoro sommersi o irregolari vincolano la fruizione degli incentivi al solo canale degli accordi sindacali, che dovrebbe invece sempre porsi in competizione con la possibile alternativa di procedimenti pubblici;

l'innalzamento dell'età minima di lavoro appare opportuno se collegato con una pluralità di percorsi di transizione dalla scuola al lavoro.

*sullo stato di previsione
del Ministero della solidarietà sociale
(1184 e 1184-ter - Tabelle 18 e 18-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183*

(ESTENSORE SACCONI)

La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della solidarietà sociale nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere contrario, con le seguenti osservazioni:

le politiche sociali appaiono diffusamente concepite in funzione dell'incremento della spesa corrente in favore di comitati, osservatori e fondi per le politiche attive di cui dovrebbero beneficiare più gli operatori sociali che non gli effettivi soggetti svantaggiati;

la famiglia risulta penalizzata, come già osservato, dalla nuova disciplina fiscale con cui si sostituiscono le deduzioni con le detrazioni;

il fondo per le non autosufficienze non dispone di una dotazione sufficiente per una minima politica di sostegno che richiede, peraltro, azioni di riforma concertate con gli Enti locali e le Regioni;

la riproposizione del reddito minimo di inserimento prescinde dalle patologie riscontrate nella sperimentazione, prima tra le quali la produzione di un effetto di allontanamento del beneficiario da comportamenti responsabili nella ricerca di un posto di lavoro.

